

MARINA ALBERTOCCHI

La ceramica d'uso comune a Gortina tra passato e futuro. Acquisizioni e nuove prospettive

Desidero innanzitutto congratularmi con gli organizzatori dell'incontro promosso dall'Università di Milano finalizzato a fare il punto della situazione nello studio della produzione ceramica di Gortina; da tempo si sentiva infatti l'esigenza di dar corpo ad un tale progetto, apparentemente ambizioso, ma in realtà adeguato alla rilevante importanza del centro nella lunga storia dell'isola e alla vivacità delle fabbriche artigiane gortinie.

Premetto inoltre che il mio contributo sarà svincolato dall'analisi di un singolo contesto di scavo, ma avrà piuttosto l'intento di proporre una rapida panoramica dello *status quaestionis* nello studio della ceramica d'uso comune, per porre l'accento su quanto è stato fatto e soprattutto su quanto vi è ancora da fare.



Fig. 1

I

Quando ci siamo trovati a dover gestire la straordinaria quantità di ceramica romana e tardoromana venuta alla luce con la ripresa degli scavi su larga scala e con criteri moderni ad opera della Scuola Archeologica Italiana nell'area del cosiddetto Pretorio (fig.1)¹, si trattava di svolgere un lavoro "pionieristico"².

In primo luogo per il carattere stesso della ceramica d'uso comune che, diversamente da quella fine con seriazioni codificate da tempo e inquadrata in una griglia cronologica spesso molto precisa, è stata maggiormente oggetto di studi di carattere metodologico proprio per l'assenza di tipologie univoche e di una terminologia comune. Nel corso degli ultimi decenni, come è noto, si sono dunque susseguiti nello studio di questa classe dibattiti metodologici e pubblicazioni relative soprattutto alla *pars occidentalis*, tra cui non possiamo non ricordare i contributi di Lamboglia o volumi fondamentali come quello della Vegas del 1973 e quello di poco successivo di Santrot³. In anni più recenti meritano di essere menzionati sulle stesse tematiche gli atti del convegno sulle ceramiche comuni dalla Campania e dalla Narbonnese, le monografie della Olcese su Albintimilium e di Pavolini su Ostia e ancora i saggi raccolti sulla produzione della ceramica comune a Roma e in area romana tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale⁴.

La rilevante partecipazione di studiosi al terzo convegno della serie dedicata alla *Late Roman Coarse Ware*⁵ ha dimostrato quanto ampio sia ormai l'interesse sviluppatosi attorno ai problemi legati alle fabbriche, alla commercializzazione, alla funzione e alla tipologia della ceramica non fine, anche quella rinvenuta in zone del Mediterraneo prima considerate periferiche in questo ambito di studi.

Venendo poi a considerare nello specifico la ceramica di epoca romana (e in particolar modo quella di uso comune) di Creta, è indubbio che essa abbia riscosso scarso interesse tra gli studiosi, concentrati fino a pochi decenni orsono sulle fasi della storia dell'isola risalenti all'Età del Bronzo.

Per ricapitolare brevemente lo stato degli studi sull'argomento, va ricordato come a partire dagli anni '70 siano cominciati ad apparire i risultati di ricognizioni e saggi di scavo, quasi esclusivamente limitati all'area cnosia, che comprendevano anche evidenze ceramiche di epoca romana (o ellenistica)⁶.

¹ Sulle vicende relative agli scavi nell'area del Pretorio si veda in particolare A. DI VITA, *Prefazione*, in *Gortina V.1*, pp. XXII-XXXII.

² La scrivente ha iniziato nel 1990 ad occuparsi della ceramica d'uso comune di Gortina, prima come allieva e poi come collaboratrice della Scuola Archeologica Italiana di Atene, presto affiancata dal collega R. Perna.

³ VEGAS 1973; SANTROT 1979.

⁴ OLCESE 1993; *Céramiques communes* 1996; PAVOLINI 2000; OLCESE *et alii* 2003.

⁵ *LRCW 3*, tenutosi nel 2008 a Parma e Pisa.

⁶ Tali articoli, apparsi esclusivamente sull'Annuario della Scuola Britannica di Atene, sono rappresentati dai resoconti di HAYES 1971; WARDLE 1972; BLACKMAN - BRANIGAN 1975; CATLING - SMYTH 1976; CALLAGHAN 1978; CALLAGHAN 1981; CATLING *et alii* 1981; CARINGTON SMITH 1982. Prima degli anni '70 possiamo ricordare gli articoli isolati di HOMANN-WEDEKING 1950 e HOOD 1967.

In questo novero possiamo includere la pubblicazione dello scavo del santuario di Demetra a Cnosso, che interessa strutture e offerte votive di epoca storica⁷. Va tuttavia rilevato che in questi resoconti lo spazio riservato allo studio della ceramica d'uso comune è limitatissimo o del tutto assente.

È solo con il noto articolo dedicato ai materiali rinvenuti nello scavo di Villa Dionysos che J. Hayes ha per la prima volta fornito una presentazione ad ampio spettro delle produzioni ceramiche cnossie di epoca imperiale, in cui trovavano posto anche le anfore di fabbrica cretese e le *plain wares*: di queste ultime si segnalavano le forme più diffuse e se ne forniva un inquadramento cronologico di massima⁸.

Nel corso degli anni '80 e '90 hanno poi fatto seguito a questo fondamentale contributo altre relazioni di scavo, in forma preliminare o relative a complessi di piccola entità, come quelle riguardanti Pseira, Aghios Nikolaos, Lyttos, la stessa Cnosso (complesso dell'*Unexplored Mansion*), Festòs, Aghia Galini ed Eleutherna (casa ellenistica), con strutture e reperti ceramici compresi tra l'età ellenistica e quella protobizantina⁹. Nel frattempo, alcuni articoli su materiali provenienti da scavi di emergenza o di depositi di limitata estensione cominciarono ad apparire anche per l'area gortinia¹⁰.

In occasione della ripresa degli scavi nell'ampia area del cosiddetto Pretorio, dunque, a fianco dell'interpretazione delle strutture si è proceduto all'elaborazione dei dati forniti dal rilevante quantitativo di ceramica attribuibile ad un periodo cronologico scarsamente considerato nella letteratura archeologica riguardante Creta. La pressoché totale assenza di contesti editi al momento dell'inizio del lavoro, come abbiamo ricordato, soprattutto per quanto concerneva le fasi tardoantiche (che comprendevano peraltro i depositi più ricchi di materiale), rendeva la ceramica d'uso comune sostanzialmente indatabile fuori dalla stretta associazione con la ceramica fine o le anfore¹¹.

Il lungo lavoro di classificazione e l'ausilio di contesti stratigraficamente affidabili hanno condotto in primo luogo ad una sistemazione tipologica del materiale, presentata in *Gortina* V.3¹², e ad una prima

⁷ COLDSTREAM 1973.

⁸ HAYES 1983, in particolare pp. 108-111.

⁹ Per Pseira alcune notizie sul lavoro in corso relativo alla ceramica di epoca protobizantina sono fornite in ALBANI - POULOU-PAPADIMITRIOU 1990 e POULOU-PAPADIMITRIOU - NODAROU 2007. Per Aghios Nikolaos: DAVARAS 1985; per Lyttos si veda il breve resoconto dei lavori di scavo in RETHEMIOTAKIS 1984. Per Cnosso in particolare SACKETT 1992; per Festòs i vari contributi di E.C. Portale: PORTALE 1996-1997, PORTALE 2000 ed PORTALE 2004. Per Aghia Galini: VOGT 1991-1993. Per Eleutherna, infine, *Ελευθερνα* 1994 e VOGT 2000.

¹⁰ Pensiamo in particolare a *Gortina* I (scavo della trincea O.T.E.). Il volume che doveva far seguito a questo, relativo agli scavi condotti tra il 1979 e il 1982 (*Gortina* VI), è apparso soltanto nel 2004. Oltre alle pubblicazioni di scavo, possiamo ricordare alcuni interventi tenuti in occasione di convegni ceramologici, come quelli di PAPADOPOULOS 1989 e RENDINI 1990.

¹¹ La pubblicazione dei rinvenimenti delle indagini condotte da Colini nell'area (*Gortina* II), sia pure di grande utilità, è stata infatti necessariamente condotta senza l'ausilio di dati di scavo, e da ciò gravemente inficiata. Lo scavo delle fortificazioni ellenistiche, pubblicato in *Gortina* IV, d'altro canto, non consentiva di potersi avvalere di confronti validi, dato il divario cronologico dei due contesti.

¹² ALBERTOCCHI - PERNA 2001 (per la ceramica comune da mensa e da dispensa).

determinazione cronologica di forme e tipi, che si sta tuttora perfezionando sulla base di nuovi contesti in corso di studio. Ad esempio, la scarsità di stratigrafie complete e affidabili posteriori al II - III secolo d.C. nei contesti cretesi non aveva consentito fino a pochi anni fa di elaborare una precisa seriazione cronologica dei bacini (pur essendo questa, come noto, la forma in ceramica comune qui più diffusa), per i quali è invece ora possibile tracciare una linea evolutiva che va dal II al VII secolo d.C. almeno.

Per quanto riguarda lo studio della ceramica d'uso comune, infatti, uno dei dati più significativi emersi dall'analisi di contesti chiusi come quello dello scarico nell'area prossima all'altare allo *Theos Ypsistos* (fig.2)¹³, relativo allo sgombero delle macerie del rovinoso terremoto del 365 d.C., è rappresentato dalla conferma all'ipotesi che l'utilizzo di bacini poco profondi, con pareti curvilinee (gruppo B della classificazione di *Gortina* V.3, fig.3), destinato con ogni probabilità al trasporto di liquidi e alla conservazione di alimenti, è stato introdotto in un momento successivo al VI secolo d.C.¹⁴ La sagoma "a sacco", oltre che per scopi funzionali, potrebbe essere entrata in voga sulla scorta della tradizione palestinese, che in epoca protobizantina predilige tale forma oltre che per i vasi da dispensa per il vasellame da fuoco e i contenitori anforici¹⁵; per questi ultimi l'esempio più chiaro è rappresentato dalla capillare diffusione del tipo LR5 ("*bag shaped amphora*") a Gortina nel VII secolo d.C.¹⁶

Anche i bacini con pareti verticali e anse impostare a metà della parete (gruppo C, fig.4)¹⁷ sembrano avere avuto maggior successo in epoca tarda rispetto alla forma a pareti troncoconiche, di tradizione medio-imperiale (gruppo A)¹⁸. Mentre questi ultimi, data anche la loro ampia diffusione, sembrano aver fatto parte del comune *set* da cucina, quelli profondi dovevano assolvere piuttosto una funzione analoga ai nostri secchi, e non specificamente riservata a preparazioni alimentari.

¹³ Sull'importanza dello studio del contesto, ancora in corso, ma che ha già permesso di enucleare alcune specifiche forme in ceramica comune in uso nell'avanzato IV secolo, ALBERTOCCHI 2006, ALBERTOCCHI c.s. a, e PORTALE c.s. sull'assemblaggio anforico. Sullo scavo dell'area RIZZO 2004, e LIPPOLIS 2004, pp. 596-598 per alcune osservazioni sugli strati che compongono lo scarico in questione.

¹⁴ Per questo gruppo di bacini si veda ALBERTOCCHI - PERNA 2001, pp. 442-443; alcune osservazioni sulla scansione cronologica di tale forma in ALBERTOCCHI 2006, p. 368 ed ALBERTOCCHI c.s. a.

¹⁵ Si veda in proposito la documentazione offerta dai materiali della vicina Chalara in PORTALE 2004, p. 502, fig. 30. Interessanti spunti di riflessione sulla sagoma "a sacco" e la sua diffusione in epoca protobizantina sono stati offerti da ZANINI c.s.

¹⁶ Sulla diffusione a Gortina del tipo LR5: PORTALE 2001, pp. 334-338.

¹⁷ ALBERTOCCHI, PERNA 2001, pp. 443-481.

¹⁸ ALBERTOCCHI, PERNA 2001, pp. 442-481.



Fig. 2

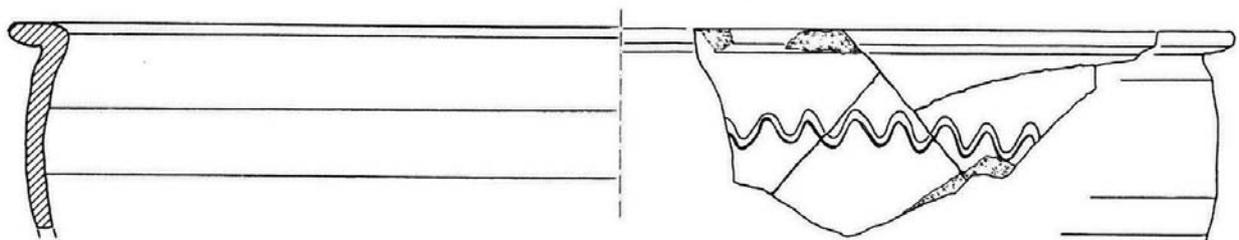


Fig. 3

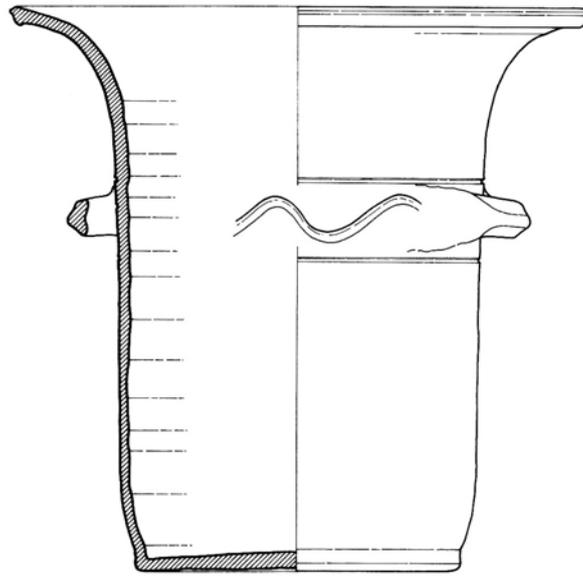


Fig. 4

In alcuni casi è stato possibile anche avanzare delle ipotesi di carattere funzionale, con l'appoggio dei dati provenienti dalle analisi osteologiche e paleonutrizionali, e avendo a disposizione contesti diversi dal punto di vista della destinazione d'uso¹⁹. Un esempio è rappresentato dai bacini con decorazione impressa e soprattutto incisa sull'orlo (fig. 5), indiscutibilmente riecheggianti il vasellame metallico e certe forme di scodelle in terra sigillata africana²⁰.

Essi sono presenti tra i materiali venuti alla luce nell'area dell'altare allo *Theos Ypsistos* con un discreto numero di esemplari, specie in rapporto con gli scarsi quantitativi rinvenuti in aree limitrofe o in altri siti insulari, e con una varietà maggiore nel repertorio di incisioni sull'orlo. Identificabili senza dubbio come varianti più pregiate dei tipi non decorati, è verosimile ritenere che la loro presenza in questo contesto possa giustificarsi con una loro funzionalità specifica: va ricordato infatti che per alcuni analoghi esemplari cnosii era stato già proposto un loro utilizzo in contesti cerimoniali come *thymiateria*²¹.

¹⁹ ALBERTOCCHI 2004, p. 998; ALBERTOCCHI c.s. a; ALBERTOCCHI c.s. b.

²⁰ Su questi materiali, con analisi via via più dettagliate, ALBERTOCCHI - PERNA 2001, pp. 440, 444; ALBERTOCCHI 2006, pp. 368-369; ALBERTOCCHI c.s. a ed ALBERTOCCHI in questo stesso numero di "Lanx".

²¹ SACKETT 1992, p. 175.



Fig. 5

II

Veniamo ora ad affrontare la seconda e più significativa parte del nostro contributo, quella relativa alle prospettive di ricerca nello studio di questi materiali, su cui è d'obbligo puntare l'attenzione.

Il progredire della ricerca, l'affinarsi delle competenze e il fattivo dialogo con colleghi impegnati nello studio di materiali gortinii o in quello di altri contesti cretesi cronologicamente simili ha consentito di mettere in luce le caratteristiche della produzione del centro, che rimane tuttavia priva di confronti per la sua abbondanza e la significativa varietà tipologica offerta²². Il primo obiettivo da porci è dunque a mio avviso quello di precisare in modo dettagliato, nel lungo arco diacronico, le specificità delle fabbriche locali, ed evidenziare l'originalità della ceramica gortinia e messaritica rispetto alle altre aree di Creta.

Nell'ultimo decennio (vorremmo dire sulla scorta delle ricerche condotte a Gortina.) si sono infatti susseguite diverse pubblicazioni, in alcuni casi veri e propri studi monografici come nel caso di Eleutherna, sulle produzioni ceramiche di epoca romana di altri siti dell'isola²³. Nonostante questa

²² Su questo punto abbiamo più volte posto l'accento: si vedano le considerazioni in ALBERTOCCHI 2004 ed ALBERTOCCHI 2006, per periodi cronologici diversi.

²³ Per Itanos: XANTHOPOULOU 2004, con bibliografia precedente; per Eleutherna: VOGT 2000 e in particolare l'ampia panoramica tracciata da YANGAKI 2005, in cui i contesti di Eleutherna sono analizzati e inquadrati nel macro-contesto insulare. Anche per quanto riguarda la ceramica ellenistica, oltre alle pubblicazioni già menzionate, meritano di essere

straordinaria possibilità di uscire dall'isolamento in cui versavano gli studi ceramici gortinii, emerge con chiarezza - per la classe di cui trattiamo, ma non solo - che la produzione del sito non può essere paragonata a quella di altri centri periferici. Essa sembra rispecchiare infatti, anche nelle fasi più tarde, il ruolo di centro egemone dell'isola rivestito dalla città a partire dalla sua assegnazione di capitale della provincia di Creta e Cirenaica²⁴.

La possibilità che ora si affaccia di poter seguire lo sviluppo della produzione ceramica in un lungo intervallo temporale, che va almeno dall'epoca tardo-ellenistica all'VIII secolo d.C., rappresenta un'occasione realmente unica. Se infatti nei diversi tomi di *Gortina V* era stata proposta un'imponente sequenza di fasi che coprivano otto secoli di vita delle strutture architettoniche, non sempre a tali fasi costruttive corrispondeva una stratigrafia ricca di materiale ceramico²⁵. Inoltre, i frequenti rimaneggiamenti antichi e moderni della vasta area del cosiddetto Pretorio hanno fatto sì che la presenza di contesti di formazione omogenea fosse limitata, mentre l'elevato tasso di residualità di molti strati ha reso difficoltoso ricostruire la circolazione di forme poco diagnostiche e conservative per loro stessa natura, come quelle in ceramica comune²⁶. La situazione che si presenta ora, alla fine del primo decennio del XXI secolo, è decisamente mutata. Le diverse missioni che operano nel sito hanno indagato settori diversi dell'area centrale della città antica, in ognuno dei quali esistono dei contesti affidabili sia per il periodo ellenistico, sia per quello del primo e medio impero, sia per le fasi più tarde di vita del centro²⁷. È dunque ormai una possibilità concreta quella di creare una sequenza di fasi e depositi che consenta di ricostruire, per ognuno degli ambiti di interesse specifici, l'intera storia della produzione ceramica di Gortina successiva alla distruzione di Festòs e alla creazione di un ruolo egemone su tutta la Messarà occidentale²⁸.

ricordati alcuni contributi raccolti nell'incontro *Ελλάδα* pubblicato nel 2000: si tratta in particolare degli articoli di CHATZI-VALLIANOU 2000, PAPPÀ 2000 e VOGELKOFF 2000, che rendendo noti materiali di questo periodo da siti diversi dell'isola consentono l'acquisizione di un quadro di riferimento sempre più preciso per la produzione messaritica. Per quest'ultima si veda recentemente la sintesi di ENGLEZOU 2005.

²⁴ Sulle vicende storiche del centro ed il suo ruolo si veda ora la sintesi di DI VITA c.s.

²⁵ Per la sequenza di fasi, che sintetizza l'intricata stratigrafia ricostruita nello scavo, si veda la tabella in *Gortina V.1*, tav. LXVI f.t. Per il commento, *passim*.

²⁶ La rilevante percentuale di materiale residuo in molti contesti dell'area del Pretorio è stata del resto riconosciuta anche nell'analisi di altre classi, come le anfore (per cui PORTALE - ROMEO 2001, pp. 385-387) o le monete; sul problema si possono vedere gli atti della tavola rotonda *Materiali residui*, *passim*.

²⁷ Com'è noto, nella vasta area del cosiddetto Pretorio operano le Università di Bari, Bologna, Macerata, Milano, Roma, che indagano settori comprendenti sia strutture di epoca ellenistica che medio e tardo-imperiale; nell'area ad Ovest di questa, presso il *Pythion*, operano le Università di Padova e Siena, che hanno individuato livelli della prima e media età imperiale, oltre a fasi protobizantine. Sulla collina di Prophitis Ilias lavora invece da anni la missione dell'Università di Palermo, che indaga le prime fasi di vita dell'insediamento, che completano in modo significativo le ormai ampie conoscenze sulla città ellenistico-romana.

²⁸ In questa sede mi limito solo a ricordare che esistono ormai anche diversi lavori sulla produzione ceramica gortinia di epoca precedente quella ellenistica, che possono contribuire a definire in modo organico le caratteristiche delle fabbriche in una lunga sequenza diacronica: si veda ad esempio ERICKSON 1998-2000, per le scarse evidenze di epoca arcaica e classica.

Venendo poi a considerare lo specifico ambito di indagine della ceramica di uso comune, vorrei sottolineare alcuni punti che rappresentano a nostro vedere una priorità nelle prospettive di ricerca, e che con un lavoro coordinato possono essere affrontati nel modo più adeguato.

In primo luogo è importante procedere nello studio per verificare non solo i rapporti con le altre produzioni ma gli scambi di forme e tecnologie ceramiche che effettivamente avvenivano; è infatti ormai noto che anche la ceramica d'uso comune, così come quella da fuoco e le anfore, era in parte soggetta alla commercializzazione. In tal senso anche nel campo della ceramica comune l'inserimento di Gortina nei circuiti commerciali è tangibile ancora nel pieno VII secolo d.C., come risulta ad esempio dalla diffusione dei coperchi "a ciotola"²⁹ o dal rinvenimento di un particolare tipo di brocche presenti in diversi contesti del Mediterraneo orientale e attestato ad esempio nello scarico del materiale pertinente ad alcune strutture abitative nell'area dell'*Odeion*, distrutte in seguito agli eventi sismici del 670 d.C., in corso di pubblicazione³⁰.

Una questione nodale è costituita poi dall'analisi degli impasti, per cui fin qui si è fatto ricorso ad un'analisi autoptica, basata sulla distinzione in 20 campioni³¹. Siamo ora finalmente in attesa del supporto delle necessarie analisi archeometriche, ancora in corso di elaborazione da parte del Fitch Laboratory di Atene, per verificare o confutare le ipotesi formulate sulla base di osservazioni macroscopiche³².

Nonostante il fatto che la ceramica d'uso comune sembri riferibile infatti, nella stragrande maggioranza, alla produzione delle officine ceramiche locali, cui rimandano sia le ben distinguibili caratteristiche morfologiche sia quelle degli impasti, si avverte da più parti la necessità di creare una banca dati per la localizzazione delle fabbriche di ceramica romana dell'isola, ancora assente. È questo a mio avviso uno dei punti su cui è necessario impegnarsi di comune accordo in modo da creare un polo di riferimento per l'area della Messarà, in cui inserire le produzioni ceramiche in una lunga sequenza diacronica.

²⁹ MARTIN 1997, pp. 343-344; ALBERTOCCHI - PERNA 2001, p. 529.

³⁰ Sulla forma ALBERTOCCHI 2004, p. 995, fig. 6; per lo studio della ceramica d'uso comune e da fuoco del contesto ALBERTOCCHI c.s. b.

³¹ ALBERTOCCHI - PERNA 2001, pp. 414-417.

³² L'iniziativa su scala pan-cretese si deve all'impegno della prof.ssa N. Poulou-Papadimitriou: POULOU-PAPADIMITRIOU - NODAROU 2007. Un'ottima campionatura degli impasti individuati ad Eleutherna è quella presentata da YANGAKI 2005, che rappresenta un valido strumento di confronto.

Per concludere, vorrei ricordare come il recente incontro in occasione del già citato convegno *LRCW 3* abbia messo chiaramente in luce la necessità di raccordare in modo concreto le comuni esperienze nello studio della ceramica di Gortina³³.

Se il nostro scopo è quello di sommare le conoscenze e non di contrapporle, ritengo che i tempi siano ormai maturi per stabilire un fattivo dialogo tra le singole missioni operanti nel sito, che riguardi necessariamente le problematiche insediative e topografiche ma anche quelle ceramiche. La concomitanza di persone che già da tempo si occupano dello studio della ceramica locale di epoca romana e protobizantina cui si affiancano ora molti giovani studenti, costituisce un'occasione unica per approfondire nel modo più completo la conoscenza del sito e della sua cultura materiale.

Auspichiamo dunque la realizzazione di incontri, a cadenza regolare, in cui possano essere messe sul tavolo le singole competenze e i diversi contesti in esame, per pensare ad una analisi che interessi tutte le missioni gortinie per singoli ambiti di indagine, senza dover replicare inutilmente suddivisioni in tipologie e gruppi, e individuare viceversa comuni prospettive di ricerca mirate. Molto fruttuosa in tal senso sarebbe la creazione di gruppi di lavoro, che potrebbero indirizzare lo studio degli studenti per specifici lotti di materiale, e approfondire in base ai singoli contesti oggetto di studio analisi di carattere funzionale. E chissà che non si riesca a stilare un "*Gortynian*" *pottery handbook*...!

Marina Albertocchi

m.albertocchi@alice.it

³³ In tale occasione i *posters* dedicati a Gortina erano infatti ben quattro: oltre ad ALBERTOCCHI c.s. a, ricordiamo quelli presentati da BONETTO *et alii* c.s. sulla ceramica dallo scavo del teatro del *Pythion*, da PANERO c.s. sulla ceramica dello scavo delle terme, da PERNA c.s. sulla ceramica dal quartiere delle Case Bizantine e da PORTALE c.s. sulla circolazione anforica.

Abbreviazioni bibliografiche

ALBANI - POULOU-PAPADIMITRIOU 1990

J. Albani - N. Poulou-Papadimitriou, *Church Complex at Pseira; Excavations at Pseira, 1987 and 1988*, in "Cretan Studies" 2 (1990), pp. 1-10.

ALBERTOCCHI 2004

M. Albertocchi, *Vasellame da mensa in ceramica comune in età tardo-antica a Gortina*, in *Creta romana*, pp. 989-999.

ALBERTOCCHI 2006

M. Albertocchi, *Ceramica comune a Gortina nel IV secolo d.C.: nuovi dati*, in *Πεπραγμένα Θ Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Elounda 2001), t. A5, Heraklio 2006, pp. 365-377.

ALBERTOCCHI c.s. a

M. Albertocchi, *Considerazioni sulla ceramica d'uso comune a Gortina (Creta) nel IV secolo d.C.*, in *LRCW 3*, in stampa.

ALBERTOCCHI c.s. b

M. Albertocchi, *Ceramica comune: vasi da mensa e da dispensa*, in *Lo scavo presso l'Odeion*, c.s.

ALBERTOCCHI - PERNA 2001

M. Albertocchi - R. Perna, *Ceramica comune: vasi da mensa e da dispensa*, in A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.3. Lo scavo del Pretorio (1989-1995). I materiali I*, Padova 2001, pp. 411-536.

BLACKMAN - BRANIGAN 1975

D.J. Blackman - K. Branigan, *An Archaeological Survey on the South Coast of Crete between the Ayiofarango and Christostomos*, in "Annual of the British School at Athens" 70 (1975), pp. 17-36.

BONETTO *et alii* c.s.

J. Bonetto *et alii*, *Missione archeologica italiana presso il teatro del Pythion a Gortina (Creta): la ceramica comune di età tardoantica*, in *LRCW 3*, in stampa.

CALLAGHAN 1978

P.J. Callaghan, *KRS 1976: Excavations at a Shrine of Glaukos*, in "Annual of the British School at Athens" 73 (1978), pp. 1-30.

CALLAGHAN 1981

P.J. Callaghan, *The Little Palace Well and the Knossian Pottery of the Later Third and Second Centuries B.C.*, in "Annual of the British School at Athens" 76 (1981), pp. 35-58.

CARINGTON SMITH 1982

J. Carington Smith, *A Roman Chamber Tomb on Monasteraki Kephala, Knossos*, in "Annual of the British School at Athens" 77 (1982), pp. 255-293.

CATLING - SMYTH 1976

H.W. Catling - D. Smyth, *An Early Christian Osteotheke at Knossos*, in "Annual of the British School at Athens" 71 (1976), pp. 25-47.

CATLING *et alii* 1981

H.W. Catling *et alii*, *Knossos 1975. Minoan Paralipomena and Post-Minoan Remains*, in "Annual of the British School at Athens" 76 (1981), pp. 83-108.

Céramiques communes 1996

Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (Ier s.av. J.-C. - IIe s.ap.J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table, Naples 1996 (Cahiers C.J. Bérard 14), pp. 9-18.

CHATZI-VALLIANOU 2000

D. Chatzi-Vallianou, *Δειγμάτα ελληνιστικής κεραμικής από ταφικά συνολα της κεντρικής Κρητης*, in *ΕλλΚερ* 2000, pp. 87-101.

COLDSTREAM 1973

J.N. Coldstream, *Knossos. The sanctuary of Demeter*, in "Annual of the British School at Athens", Supplemento 8, London 1973.

Creta romana

Creta romana e protobizantina, Atti del Congresso Internazionale (Heraklion 2000), Padova 2004.

DAVARAS 1985

K. Davaras, *Ρωμαϊκό νεκροταφείο Αγίου Νικολάου*, in "Archeologiki Efimeris" 1985, pp. 130-216.

DI VITA c.s.

A. Di Vita, *Gortina di Creta: 15 secoli di vita urbana*, c.s.

Ελευθερνα 1994

Ελευθερνα, τομ. II.2. Ένα ελληνιστικό σπιτι ("σπιτι α") στη θέση νησί, Rethimno 1994.

ΕλλΚερ 2000

Ε' Επιστημονική συνάντηση για την ελληνιστική κεραμική: χρονολογικά προβλήματα. Κλειστά συνολα - εργαστηρια, Athens 2000.

EIRING 2000

L.J. Eiring, *Hellenistic Pottery from Pyrgos at Myrtos*, in *ΕλλΚερ* 2000, pp. 53-60.

ENGLEZOU 2005

M. Englezou, *Ελληνιστική κεραμική Κρητης. Κεντρική Κρητη*, Athina 2005.

ERICKSON 1998-2000

B. Erickson, *Historical Greek Pottery from the Excavations of the Odeion, Gortyn*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene" 76-78 (1998-2000), pp. 235-245.

GAVRILAKI NIKOLOUDAKI 1988

E. Gavrilaki Nikoloudaki, *Κεραμική του 3^{ου} αι. μ. Χ. από την Αργυρούπολη Ρεθύμνης*, in "Kritikì Estia" 2 (1988), pp. 30-72.

Gortina I

A. Di Vita (a cura di), *Gortina I*, Roma 1988.

Gortina II

A. Di Vita - A. Martin (a cura di), *Gortina II, Pretorio. Il materiale degli scavi Colini, 1970-1977*, Padova 1997.

Gortina IV

N. Allegro - M. Ricciardi, *Gortina IV. Le fortificazioni di età ellenistica*, Padova 1999.

Gortina V

A. Di Vita (a cura di), *Gortina V. Lo scavo del Pretorio (1989-1995)* 1-3, Padova 2000-2001.

Gortina VI

A. Di Vita (a cura di), *Gortina VI. Scavi 1979-1982*, Padova 2004.

HAYES 1971

J.W. Hayes, *Four Early Roman Groups from Knossos*, in "Annual of the British School at Athens" 66 (1971), pp. 249-275.

HAYES 1983

J.W. Hayes, *The Villa Dionysos excavations, Knossos: the pottery*, in "Annual of the British School at Athens" 78 (1983), pp. 97-169.

HAYES 2000

J.W. Hayes, *Roman Pottery from the Sanctuary*, in *Kommos IV. The Greek Sanctuary*, Princeton-Oxford 2000, pp. 312-320.

HAYES 2001

J.W. Hayes, *Early Christian Pottery from Knossos: the 1978-1981 finds from the Knossos medical faculty site*, in "Annual of the British School at Athens" 96 (2001), pp. 431-454.

HOMANN-WEDEKING 1950

B. Homann Wedeking, *A Kiln Site at Knossos*, in "Annual of the British School at Athens" 45 (1950), pp. 165-192.

HOOD 1967

M.S.F. Hood, *Some Ancient Sites in South-West Crete*, in "Annual of the British School at Athens" 62 (1967), pp. 47-56.

KPH

J.N. Coldstream - L.J. Eiring - G. Forster, *Knossos Pottery Handbook. Greek and Roman*, London 2001 (British School at Athens Studies 7).

LIPPOLIS 2004

E. Lippolis, *Lo stadio di Gortina*, in *Creta romana*, pp. 573-598.

LRCW 3

LRCW3. *3rd International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry. Comparison between Western and Eastern Mediterranean*, Atti del Convegno (Parma/Pisa, 2008), BAR in stampa.

MARTIN 1997

A. Martin, *Ceramica comune: vasi da mensa e da dispensa*, in *Gortina II*, pp. 291-345.

Materiali residui

F. Guidobaldi - C. Pavolini - Ph. Pergola (a cura di), *I materiali residui nello scavo archeologico*, Atti della tavola rotonda (Roma 1996), Roma 1998.

OLCESE 1993

G. Olcese, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del cardine*, Firenze 1993.

OLCESE et alii 2003

G. Olcese et alii, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana. Produzione, circolazione e tecnologia. Tarda età repubblicana-prima metà imperiale*, Mantova 2003.

PANERO c.s.

E. Panero, *Lo studio delle ceramiche delle terme di Gortina (Creta). Problemi e prospettive di ricerca*, in: LRCW 3, in stampa.

PAPADOPOULOS 1989

J. Papadopoulos, *La ceramica tardo-ellenistica di Gortina (Creta)*, in *Α Συνάντηση για την Ελληνιστική Κεραμική* (Ioannina 1986), Ioannina 1989, pp. 41-55.

PAPPA 2000

V. Pappa, *Μίνωα Αμοργου. Ελληνιστική κεραμική απο την τομή στο βορειο τοίχο του Γυμνασιου*, in *ΕλλΚερ* 2000, pp. 105-114.

PAVOLINI 2000

C. Pavolini, *Scavi di Ostia 13. La ceramica comune. Le forme in argilla depurata dall'Antiquarium*, Roma 2000.

PERNA c.s.

R. Perna, *Nuovi dati sulla ceramica acroma e da fuoco dagli scavi del quartiere delle case bizantine di Gortina (Creta)*, in LRCW 3, in stampa.

PORTALE 1996-1997

E.C. Portale, *II. I materiali*, in V. La Rosa - E.C. Portale, *Le case ellenistiche ad Ovest del Piazzale I a Festòs*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene" 74-75 (1996-97), pp. 273-364.

PORTALE 2000

E.C. Portale, *Ceramica comune e da fuoco da contesti della metà del II secolo a.C. a Festòs. La c.d. "officina del figulo" e i vani adiacenti*, in *ΕλλΚερ* 2000, pp. 75-86.

PORTALE 2004

E.C. Portale, *Lo scavo di Chalara*, in V. La Rosa - E.C. Portale, *Per la Festòs di età romana e protobizantina*, in *Creta romana*, pp. 493-514.

PORTALE c.s.

E.C. Portale, *Nuovi dati sulla circolazione anfórica a Gortina (Creta)*, in *LRCW 3*, in stampa.

PORTALE - ROMEO 2001

E.C. Portale - I. Romeo, *Contentitori da trasporto*, in A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.3. Lo scavo del Pretorio (1989-1995). I materiali I*, Padova 2001, pp. 260-410.

POULOU-PAPADIMITRIOU - NODAROU 2007

N. Poulou-Papadimitriou - E. Nodarou, *La céramique protobyzantine de Pseira: la production locale et les importations, étude typologique et pétrographique*, in M. Bonifay - J.-Chr. Trégliá (éds.), *LRCW 2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry*, Oxford 2007, pp. 755-766.

RENDINI 1988

P. Rendini, *Ceramica acroma*, in *Gortina I*, pp. 229-251.

RENDINI 1990

P. Rendini, *Ceramica comune e da cucina a Gortina. Presenze e cronologia*, in *B' Eπιστημονική συνάντηση για την ελληνιστική κεραμική: χρονολογικά προβλήματα* (Rhodos 1989), Athina 1990, pp. 195-198.

RETHEMIOTAKIS 1984

G. Rethemiotakis, *Ανασκαφική έρευνα στη Λυττο*, in "Liktos" 1 (1984), pp. 49-65.

RIZZO 2004

M.A. Rizzo, *L'altare di Gortina al Theos Hypsistos*, in *Creta romana*, pp. 603-615.

SACKETT 1992

L.H. Sackett (ed.), *Knossos from Greek City to Roman Colony. Excavations at the Unexplored Mansion II*, in "Annual of the British School at Athens", Supplemento 21, London 1992.

SANDERS 1982

I.F. Sanders, *Roman Crete*, Warminster 1982.

SANTROT 1979

M.H. e J. Santrot, *Céramiques communes gallo-romaines d'Aquitaine*, Paris 1979.

VEGAS 1973

M. Vegas, *Ceràmica Comùn Romana del Mediterràneo Occidental*, Barcelona 1973.

VOGEIKOFF 2000

N. Vogeikoff, *Late Hellenistic Pottery from Mochlos in East Crete*, in *ΕλλΚε9* 2000, pp. 69-74.

VOGT 1991-1993

Ch. Vogt, *Πρωτοβυζαντινή κεραμική από την Αγία Γαλήνη*, "Kritikì Estia" 4 (1991-93), pp. 39-80.

VOGT 2000

Ch. Vogt, *The Early Byzantine Pottery*, in P.G. Themelis (a cura di), *Πρωτοβυζαντινή Ελευθερνα, τομ. V.1*, Rethimno 2000, pp. 37-205.

WARDLE 1972

K.A. Wardle, *Two notes from Knossos*, in "Annual of the British School at Athens" 67 (1972), pp. 271-284.

XANTHOPOULOU 2004

M. Xanthopoulou, *Παλεοχριστιανική κεραμική της αρχαίας Ιτανου*, in *Creta romana*, pp. 1013-1027.

YANGAKI 2005

A. Yangaki, *La céramique des IV^e - VIII^e siècles ap. J.-C. d'Eleutherna*, Athènes 2005.

ZANINI c.s.

E. Zanini, *Forma delle anfore e forme del commercio tardo-antico: spunti per una riflessione*, in *LRCW 3*, in stampa.